

VIKTOR ULLMANN: L'IMPERATORE D'ATLANTIDE

Altoparlante

Attenzione! Attenzione! Ora ascolterete: *L'Imperatore d'Atlantide*. un'opera sui generis in quattro quadri. Sono di scena l'imperatore Overall d'Atlantide in persona - erano anni ormai che non si faceva vedere: sta chiuso nel suo gigantesco palazzo, tutto solo, per poter meglio regnare. Il Tamburo, un'apparizione quasi irrealistica come la radio. L'Altoparlante, non lo si vede, lo si sente soltanto. Un soldato e una ragazza. La Morte, nelle vesti d'un congedato, e l'Arlecchino che sa ridere fra le lacrime: è la vita... Il primo quadro si svolge qua e là; la Morte e Arlecchino stanno seduti come due pensionati; la vita, che non sa più ridere né morire, che non sa più piangere in un mondo che ha disimparato a godersi la vita e a lasciarsi morire... di morte. La Morte, inesorabilmente offesa da tale confusione, dall'eccessivo andirivieni e dalla meccanizzazione della vita moderna, spezza la sua sciabola e risolve di dare all'umanità una bella lezione: da ora in poi nessuno sarà più in grado di morire. Pronto, pronto! Cominciamo!

QUADRO PRIMO

*Su una panca siedono Arlecchino e la Morte.
Arlecchino, barbuto vegliardo, canta. La Morte,
in logora uniforme imperial-regia, disegna con
la sciabola nella sabbia.*

Aria di Arlecchino

Sale la luna sopra le cime con le sue gambe di
legno, i ragazzi han sete d'amore, di vino.
Chi la luna ha portato con sé,
non ritornerà mai più
Che vogliam bere?
Vogliam bere del sangue.
Che vogliam baciare?
Il culo dei diavolo.
Sì, confuso è il mondo,
gira come una giostra.
Cavalchiamo il caprone.
La luna è bianca, il sangue arde.
Il vino è dolce, l'amore è in paradiso.
Che ci resta nel povero mondo?
Ci offriamo in vendita alla fiera.
Nessuno ci vuol comprare?
Perché ognuno vuol esser libero.
Dobbiamo correre ai quattro venti. Ah!

Morte

Smettila. Cosa canti?

Arlecchino
Canto, così.

Morte
Che giorno è oggi?

Arlecchino
Non cambio più i giorni quotidianamente
dacché non mi cambio più la camicia: mi
prendo un giorno nuovo solo quando mi
metto biancheria fresca.

Morte
Allora sei rimasto nell'anno passato.

Arlecchino
Che sia martedì? Mercoledì? Venerdì? Tanto,
uno vale l'altro.

Morte
Giorni, giorni, chi compra giorni?

Morte, Arlecchino
Giorni, giorni, chi compra giorni?
Belli, nuovi, ignoti.
Uno vale l'altro, *ecc.*
In uno si cela forse la fortuna,
allora diventi re.
Vecchi, convenienti giorni, chi compra giorni? *ecc.*

Arlecchino
Mi sento meno tranquillo dacché son preso per il
collo. Dovresti ammazzarmi, alla fin fine è il tuo
mestiere, ed io m'annoio - è insopportabile.

Morte
Lasciami in pace. Tu non sei da ammazzare. Il
Riso, che si fa beffe di se stesso, è immortale.
Non puoi sfuggire a te stesso, nonostante tutto
resti Arlecchino.

Arlecchino
E questo cos'è? Un ricordo, più scialbo delle
fotografie ingiallite di questi uomini che non sanno
più ridere... Di me nessuno ride, s'io potessi
dimenticare che sapore ha il vino giovane, s'io
potessi rabbrivire al tocco ignoto della donna.

Morte

Mi vien da ridere ad ascoltarti. Tu hai trecento anni
Appena, ed io recito queste scene dacché esiste il
mondo. Adesso son vecchia e non ce la faccio più.
Avresti dovuto vedermi!

Morte

Prima della guerra, la gente indossava gli abiti più
stupendi per farmi onore!
Oro e porpora, scintillanti armature, si
agghindavano per me come una moglie per lo
sposo. Variopinti stendardi ondeggiavano sopra i
bellici
destrieri, lanzichenecchi giocavano a dadi sui
tamburi di guerra, e quando ballavano, rompevan
l'ossa alle donne ch'eran madide del sudore dei
loro ballerini. Quante volte son corsa a gara con i
piccoli cavalli d'Attila, con gli elefanti di Annibale e con le tigri di
Genghis, son troppo deboli le mie gambe per
poter seguire le coorti motorizzate. Che altro mi
resta che zoppicare dietro ai nuovi angeli di morte,
nel piccolo mestiere del morire.

Tamburo

Pronto, pronto! Attenti! attenti! In nome
di Sua Maestà, l'Imperatore Overall!
Noi, per grazia divina Overall, l'Unico,
gloria della patria, benedizione dell'umanità,
imperatore delle due Indie, imperatore
d'Atlantide, duca reggente di Ofir e verace scalco di Astarte,
barone d'Ungheria, cardinale principe di Ravenna,
re di Gerusalemme.

Per esaltazione della nostra natura divina,
arcipapa, nella nostra infallibile saggezza, che tutto
compenetra, abbiamo deciso che tutto il nostro
territorio proclami la guerra grande e benedetta di
tutti contro tutti.

Ogni bambino, sia maschio che femmina,
ogni fanciulla, sposa, madre, ogni uomo,
sia curvo sia diritto, porterà le armi in questa santa
battaglia, che finirà con la vittoria della Nostra
Apostolica Maestà e con l'annientamento del
male nelle nostre terre. In questo istante
dichiariamo aperta la vittoriosa campagna di guerra.

La nostra antica alleata, la Morte, innalzerà davanti
a noi il suo glorioso vessillo in nome del nostro

grande futuro e del suo grande passato.
Combattetevi con valore! Dato nell'anno quindici
della nostra benedetta reggenza.
Firmato Overall!

Morte

Senti come si fan beffe di me? Io sola posso
prendere le anime! Portare la bandiera! Il mio
grande passato! Il vostro grande futuro!
Seguaci della Morte Secca!

Arlecchino

Ah, ah, ah, ah, ah, ah, ah!

Tamburo

Noi per grazia divina Overall, l'Unico...

(Esce.)

Morte

(Sguaina la sciabola.)

Ih ih! In nome del vostro grande futuro!

Arlecchino

Che cosa fai?

Morte

(Spezza la sciabola.)

Io rendo grande e lungo il destino degli uomini!!

(sipario)

QUADRO SECONDO

*Il palazzo imperiale vuoto. Uno scrittoio, una
grande cornice nero-velata come uno specchio; un
irreale Altoparlante. L'imperatore Overall siede
impettito e scrive. All'improvviso si rannicchia, si
scuote e guarda rapido dietro di sé; grida al
telefono:*

Imperatore Overall

Che ore sono?

Altoparlante

Le cinque e trentadue

(Overall aggiusta l'orologio.)

Pronto, pronto! Guardia imperiale! Capitano della ronda! Il cordone attorno al palazzo, secondo gli ordini, è stato triplicato.

Imperatore Overall
Armi cariche?

Altoparlante
Armi cariche.

Imperatore Overall
Bene.

Altoparlante
Attenzione, attenzione! Orde armate, aeroplani, torpedini sotterranee hanno smantellato la cinta fortificata della terza città. Gli abitanti sono morti. I cadaveri sono stati consegnati all'Istituto di Riciclaggio.

Imperatore Overall
Quanti?

Altoparlante
Diecimila chili di fosforo.

Imperatore Overall
Ottimo! (*Forma un numero.*)
Il tribunale provinciale.

Altoparlante
Pronto, pronto, tribunale provinciale.

Imperatore Overall
L'attentatore?

Altoparlante
Secondo l'ordine. E' stato impiccato alle quattro e tredici

Imperatore Overall
Allora è morto?

Altoparlante
La morte dovrebbe giungere in ogni momento!

Imperatore Overall
Che? Dovrebbe? Quando fu eseguita la sentenza?

Altoparlante

Alle quattro e tredici.

Imperatore Overall

Adesso sono le cinque e trentacinque!

Altoparlante

La morte dovrebbe giungere in ogni momento!

Imperatore Overall

State dando i numeri? Possibile che il boia non riesce a impiccare a morte in ottantadue minuti?!

Altoparlante

La morte dovrebbe giungere in ogni momento!

(Overall balza in piedi.)

Imperatore Overall

Son forse impazzito? Qualcuno m'ha forse strappato di mano la Morte? Chi più mi temerà in futuro? La Morte si rifiuterà di servirmi? S'è infranta la sua vecchia spada? Chi ubbidirà ancora all'imperatore d'Atlantide? Pronto! Morte per fucilazione!

Altoparlante

Ordine eseguito.

Imperatore Overall

Ebbene?

Altoparlante

La morte dovrebbe giungere in ogni momento!

Imperatore Overall

(Retrocede.)

Come? Il medico!

Altoparlante

Pronto, qui il medico!

Imperatore Overall

Ebbene?

Altoparlante

Vive ancora. E' scoppiata una strana malattia. I soldati non riescono a morire.

Imperatore Overall

Cercate il germe patogeno di questa malattia.
Quanti ne sono morti dacché è comparsa
l'epidemia?

Altoparlante

Nessuno. Migliaia lottano con la vita per poter
morire.

Imperatore Overall

Grazie! Emanerò disposizioni.

Altoparlante

Ministero degli Esteri!
Manifesti a tutti gli angoli; appelli alla radio;
tamburi nei villaggi

Imperatore Overall

Noi, Overall, l'Unico, doniamo ai nostri degni
soldati un rimedio segreto per la vita eterna. Chi lo
possiede, è immune da morte - nessuna ferita,
nessuna malattia gli può più impedire di trarre la
spada per il suo signore e per la patria. Morte,
dov'è il tuo pungiglione? Inferno, dov'è la tua
vittoria?

(Sipario)

QUADRO TERZO

*Campo di battaglia. Un Soldato semplice e una
ragazza, Bubikopf (= Capelli alla maschietta).*

Soldato

Chi va là?

Bubikopf

Alt! Fermo! Un uomo?

Soldato

Un uomo!

Bubikopf

Ma un nemico!

*(Lei scarica la sua pistola, lui si getta a terra. Lei
si slancia su di lui credendo di averlo colpito.
Lui balza in piedi, combattono, lui la sopraffà.)*

Tamburo

...doniamo ai nostri fedeli soldati un segreto
rimedio per la vita eterna...

Soldato

Che pelle bianca!

Bubikopf

Spara, niente chiacchiere!

Tamburo

... è immune da morte...

Soldato

Quand'ero giovane, un giorno sono andato lungo il
fiume con una ragazza - aveva occhi chiari come
te!

Bubikopf

Non sono vecchia abbastanza per potermi
ricordare... Taglia corto.

Tamburo

... Morte, dov'è il tuo pungiglione?
Inferno, dov'è la tua vittoria?

Bubikopf

L'imperatore ha ordinato d'uccidere - dunque
fallo!

Soldato

Le pesanti armi non debbon logorare le tue spalle
delicate! Non voglio, tu non devi soffrire; guarda, il
mondo è luminoso - e variopinto.

Bubikopf

Devi essere ben vecchio...
Non ti capisco.

*(Lui la bacia. Lei solleva l'arma, poi la getta via
e vola nelle sue braccia.)*

Bubikopf

E' vero che ci son paesaggi
senza buche di granata?
E' vero che ci son parole
che non son dure e brusche?
E' vero che ci son prati
colmi di vari colori e profumi?
E' vero che ci son monti

azzurri di raggianti luce?

(Entra il Tamburo)

Tamburo

Vieni, via di qua, vieni, via con me! Via di qua!

Bubikopf

Vieni, via di qua, vieni, via con me! Via di qua!

Tamburo

Ti chiama l'imperatore, e il dovere!

Bubikopf

Ci alletta la lontana luce del sole!

La morte è morta, finita la bellica angoscia!

Tamburo

Ti chiama la lotta, ti chiama la morte!

Tamburo

Il tamburo, tamburo rimbomba e tuona!

Solo il tamburo eccita un vero uomo!

Ah! Ha liscia la pelle come una donna,

è tondo in tutto il suo corpo,

piena e sonora è la sua lingua!

Un vero uomo corre dietro solo al tamburo!

Soldato, Bubikopf

Ora è fiorito quel che abbellà la morte,

il fior dell'amore che tutto, tutto concilia.

*(Il Tamburo se ne va. Bubikopf e il Soldato
si fermano strettamente allacciati.)*

Soldato, Bubikopf

Guarda, son trascorse le nubi

che a lungo han reso amaro lo sguardo;

il paesaggio velato di grigio

s'è illuminato a un tratto.

Ombre profonde si fan più luminose,

quando il sole splende dorato;

la Morte diventa un poeta

se si congiunge ad Amore.

(Scende il sipario.)

“I morti viventi”

(Si leva il sipario)

QUADRO QUARTO

Il palazzo imperiale. Overall allo scrittoio.

Altoparlante

Attenzione, attenzione! Il generale supremo.
L'Ospedale 34 per morti viventi alle tre è stato
assalito dai ribelli; medici e istruttori han disertato
in massa. I caporioni han bandiere nere e per
insegna un aratro insanguinato.
Combattono senza grida
di guerra, muti ed esasperati. Lo staff
dei generali della 12^a armata non ha ancora
consegnato il suo rapporto.

Imperatore Overall

Che altro?

Altoparlante

Questo è tutto!

Imperatore Overall

Bene!

*(Continua a scrivere, girandosi di quando in
quando. Arlecchino emerge dalla botola del
palcoscenico).*

Arlecchino

Siam corsi dal bottegaio per un soldino di dolci;
per raggiungere il circo ne abbiám fatte di tutte.
Insieme abbiám cavalcato il cavalluccio;
abbiám slittato sulla nostra nuova cartella di
scuola.
Abbiám tremato sotto gli sguardi d'una ragazzina;
abbiám fatto a pezzi l'ingiustizia del mondo,
con puri pensieri.

(Avanza il Tamburo. Rigido e in tono di comando.)

Tamburo

Noi Overall, noi Overall, il mondo è pieno,
il mondo è pieno delle nostre gesta.
Non le tradiremo mai sulla terra,
sulla terra mai per paura.
Astuzia vale follia, saggezza vale pazzia,
noi Overall.

Arlecchino

Dormi, bimbo, dormi,
io sono un epitaffio.
Tuo padre è perito in guerra,
la rossa bocca inghiottì tua madre,
dormi, bimbo, dormi.
Tardi, bimbo, tardi,
l'uomo sulla luna miete.
Miete la fortuna,
continua a mietere,
e ora che viene il sole,
è secca ormai!
Poi metti il vestitino rosso,
comincia da capo la canzone.

Imperatore Overall

Pronto, Ministro degli Esteri! Che stazioni
sono in
mano dei ribelli?

Altoparlante

57-3- romano VIII - 120 - romano XXXII/I -
1011/B.

Imperatore Overall

E' stampato il proclama?

Altoparlante

Stampato e spedito.

Imperatore Overall

Ottimo!

*(Cerca un numero. Si sentono voci confuse,
frammenti del proclama imperiale, rumori. Poi:)*

Altoparlante

(un'altra stazione)

Un terribile medico ci ha aperto gli occhi e ci ha
guarito dalla nostra cecità. Grande come la follia
dei nostri peccati è la pena,
terribili i dolori che
dobbiam sostenere. Li supporteremo con umiltà
e non ci fermeremo prima d'aver sradicato dai
nostri cuori l'ultima erbaccia dell'odio e della
irreconciliabilità. A nude mani abatteremo le
fortificazioni d'acciaio del diavolo...

(Overall spegne bruscamente la radio.

Continua a scrivere e a contare, mezzo folle

come in sogno.)

*(Overall balza in piedi e si precipita verso il
proscenio.)*

Imperatore Overall

Cinque, sei, sette, otto, nove, dieci, cento, mille
bombe, un milione di cannoni. Mi son circondato
di mura senza finestre. Anche questa postazione
era prevista! Cos'è mai un uomo? Son dunque un
uomo o un pallottoliere di Dio? Sono ancora un
uomo? *ecc.*

Arlecchino

Neanche per sogno, neanche per sogno, ah, ah,
ah, ah, neanche per sogno. Pronto, pronto, sì, si è
circondato di mura. Pronto, pronto, cos'è mai un
uomo? Sono ancora un uomo? Il pallottoliere di
Dio? Sono ancora un uomo? Un uomo?

Tamburo

Ah, ah, ah, ah, neanche per sogno, neanche per
sogno. Sì, si è circondato di mura, di mura senza
finestre. Pronto, pronto, cos'è mai un uomo? Da
anni lo specchio è velato! Il pallottoliere di Dio?
Sono un uomo? Sono un uomo?

*(Overall strappa il panno dallo specchio. Dietro la
cornice sta, come un riflesso, la Morte.*

*Overall rimane fermo e spavaldo davanti allo
specchio, che vorrebbe velare ancora.)*

Tamburo, Arlecchino

Un morto vivente!

Imperatore Overall

Chi sei?

Morte

Son la Morte, la Morte giardiniera,
semino sonno in solchi armati con dolore.
Son la Morte, la Morte giardiniera,
sarchio l'erbaccia appassita di stanche creature.
Son la Morte, la Morte giardiniera,
mieto nei campi il grano maturo del dolore.
Sono chi libera dalla peste,
e non la peste.
Son chi porta redenzione dal dolore,
non chi vi fa soffrire.
Sono il comodo, caldo nido,

dove si rifugia la vita morsa d'angoscia.
Son la più grande festa della libertà.
Sono l'ultima ninnananna.
Tranquilla e pacifica è la mia casa ospitale!
Venite, riposatevi.

Overall

Dunque tu ritorni. Noi uomini
non possiamo vivere
senza di te.

Morte

Farò la pace se tu sai affrontare il sacrificio di
patire per primo la nuova morte.

Overall

Avrei forza per questo sacrificio. Ma gli uomini non
lo meritano.

Morte

Allora non posso ritornare da voi.

Overall

Devo rifiutarmi di sopportare ciò che ogni
sofferente implora?... Io lo farò.

Morte

Dammi la tua mano in pegno!

Overall

Di tutto quel che avviene, v'è una cosa sola che
sgomina il sorriso degli dèi:
l'addio.

(al Tamburo)

Come ab aeterno sta ancora intorno a noi l'ora, la
tua mano posa ancora nella mia, e attraverso di
essa la mia vita oscura sente la tua vita.
Non piangere per me!

*(Gradualmente la Morte assume le sembianze di
Ermes.)*

Seguo quest'estraneo giovinetto, dove non ti dico,
dove non ti dico, ma ho ancora vaga speranza d'un
prossimo ritorno.
Fiumi verranno e monti staranno intorno a me.
Su elevati prati nel sole e con venti avversi
sbocceranno i fiori. Cade dove non sei, la neve.
Diluvia dove non sei, la pioggia estiva.
Dove non sei.

Quando pensi: adesso un bimbo viene alla fonte,
un cavallo sta davanti a un maniscalco, e verrà
ferrato, ora ricordatevi anche di me ma senza
accuse, ecc.

Quel ch'è lontano non è degno di rimpianto,
piuttosto quel ch'è vicino e riposa in ombra
eterna.

*(La morte prende dolcemente per mano
l'imperatore e lo porta via attraverso lo specchio,
mentre dietro la scena si sente il corale.)*

Bubikopf, Tamburo, Arlecchino, Altoparlante

Vieni, Morte, o nostra degna ospite, nella
cameretta del nostro cuore.

Toglici il dolore e il peso della vita,
guidaci al riposo dopo dolore e affanno.

Apprendici a onorare nei nostri fratelli
il piacere e la sofferenza della vita.
Insegnaci il più sacro comandamento:
Non nominare il grande nome
della Morte invano.

(Cala il sipario.)

*Addio dell'Imperatore
(versione alternativa dell'Aria n. 19 di Overall)*

La guerra è finita, lo dici con fierezza.
Solo questa guerra è finita, l'ultima?
Bianchi vessilli sventoleranno,
da ogni torre a festa suoneranno le campane,
e i folli balleranno, canteranno, salteranno.
Ah, ma per quanto ancora!?
Solo smorzato, non spento è il fuoco!
Ben presto fiammeggia ancora,
di nuovo infuria l'assassinio,
ed io bramai la pace della tomba.
Oh, avesse buona sorte l'opera mia!
Liberato l'uomo da questo legame,
stende la terra i suoi campi immietuti.
Ah, fossimo noi inariditi!
Crescono liberi i boschi,
nessuno impedisce all'acqua di scorrere
per la sua strada.
Tornano di nuovo morte, fame, amore, vita!
Nuvole a volte, a volte lampo,
ma assassinio mai più.

Sta in mano tua la nostra vita,
portala, portala via con te!

Finale: vieni, Morte, ecc. v. 20

Traduzione DECCA 1994 di Olimpio Cescatti

Il Festival dei Due Mondi ringrazia Universal Music Italia e Decca per la gentile concessione